

La Repubblica 2 Luglio 2015

Ancora pizzo alla Noce, arrestato un estorsore

Da quando era uscito dal carcere, qualche mese fa, continuava a girare imperterrito fra i negozi di piazza Principe di Camporeale. E non certo per fare shopping. La voce era arrivata ai carabinieri del nucleo investigativo. Così, Emilio Briamo, esattore del pizzo della Noce, era finito sotto osservazione. Poi, a metà marzo, uno dei commercianti della piazza è stato convocato in caserma. Gli investigatori gli hanno chiesto: «Cosa voleva ieri da lei il signor Briamo? Perché passeggiavate insieme in via Serradifalco?». Il commerciante è diventato bianco in volto: «Non ho mai ricevuto richieste di pizzo da questo signore». I carabinieri hanno insistito, gli hanno mostrato una foto di Briamo in piazza Principe di Camporeale. E il commerciante è crollato: «Vi ho mentito, per timore che possa accadere qualcosa a me e alla mia famiglia». E ha sussurrato, quasi in lacrime: «Quell'uomo mi ha chiesto il pizzo. Ma io ho preso tempo, non ho pagato. Però ho detto che ero a disposizione. Anche perchè lui insisteva, dicendo: "So che state spostando l'attività in viale Regione Siciliana, nella zona di via Pitrè. Volevo dirvi che lì ci siamo noi che comandiamo"». Briamo, uomo della cosca della Noce, chiedeva 1.000 euro, da pagare in due rate. A Pasqua e a Natale.

Sono parole drammatiche quelle pronunciate dal titolare di "Suono srl", uno dei più noti rivenditori ed installatori di stereo per auto. Parole che tornano a scuotere Palermo, sono l'ultima cronaca di una città che sembrava essersi liberata dalla paura degli esattori del pizzo. E invece no. Dopo gli arresti dei mesi scorsi, il clan della Noce si è riorganizzato. Però, adesso, questa parte della città non è più il luogo dell'omertà. Con il titolare di "Suono" sono due i commercianti che hanno detto no ai boss del quartiere. L'altro, Antonio Vizzi, gestisce un negozio di tendaggi in via Lancia di Brolo. Venne pure pestato, ma non ha mai pagato.

Il 4 aprile scorso, Briamo è nuovamente davanti alle vetrine di piazza Camporeale. Con fare cortese dice al signor Chiavetta: «Ti ho fatto pure lo sconto. Devi pagare solo 500 euro». Nasce un dialogo dai toni surreali, che la vittima della tentata estorsione racconterà così ai carabinieri: «Ho cercato di mantenere anche io un atteggiamento calmo e collaborativo. Gli ho detto che ero in difficoltà economiche e che non potevo dargli soldi. L'uomo non ha reagito, ha avuto un comportamento quasi amichevole. Mi ha detto: "Ritournerò fra un mese". Gli ho risposto che il mio atteggiamento non sarebbe cambiato». Quella volta, l'esattore dei boss andò via salutando gentile. Adesso, è in carcere.

Salvo Palazzolo